

LA MORTE DI PINA BAUSCH. A 68 anni se ne va la coreografa che era attesa per sabato al Festival di Spoleto con un nuovo spettacolo

Tra l'uomo e la società il conflitto si fa danza

L'ultima creazione «Bamboo blues» ipnotico mosaico di immagini

BERLINO. La coreografa tedesca Pina Bausch è morta all'età di 68 anni stroncata inaspettatamente da un tumore diagnosticato appena cinque giorni prima. Era attesa al Festival dei Due mondi di Spoleto, dove sabato andrà in scena il suo «Bamboo blues».

Era una delle più originali protagoniste della danza moderna, la creatrice di un suo stile fortemente teatrale, di un repertorio decisamente connotato, nonché di una delle più celebri compagnie il Tanztheater, con sede a Wuppertal, in Germania, considerato il più importante gruppo di «teatro-danza». Celebri anche alcune sue partecipazioni cinematografiche, fra le quali quella in «E la nave va» di Federico Fellini, nei panni di una contessa non vedente. Iniziò la sua carriera da adolescente, esibendosi in piccoli ruoli di attrice nel teatro di Solingen. La sua formazione avvenne nella Folkwang Hochschule di Essen, diretta da un grande come Kurt Jooss, dove nel 1955 si iscrisse, iniziando ad apprendere l'arte della danza in chiave espressionista. Si trasferì, grazie ad una borsa di studio, a New York, dove si perfezionò alla Juillard School of Music, lavorando in veste di ballerina, sia con il New American Ballet che con il Metropolitan Opera.

Dopo il rientro in Germania nel 1962, che la vide impegnata ancora come danzatrice, la Bausch iniziò, dal 1968, a comporre le prime coreografie per il corpo di bal-

lo della sua prima scuola, la Folkwang Hochschule, del quale l'anno successivo divenne la direttrice.

Nel 1973 fonda il Tanztheater a Wuppertal. Le sue composizioni iniziano a riscuotere un successo internazionale, accumulando riconoscimenti. Inizialmente ispirate a capolavori artistici, letterari e teatrali, le sue coreografie subirono una svolta decisiva dopo la realizzazione del suo spettacolo più celebre, «Café Müller» (1978), composto sulle musiche di Henry Purcell. Già tendenzialmente spinte verso una critica della società consumistica e dei suoi valori, le opere approfondirono sia il contrasto uomo-società, sia la visione intima della coreografa e dei suoi danzatori, spingendoli ad una espressività diretta e connessa alle proprie personali interpretazioni dei sentimenti.

Le novità del suo lavoro non consistono tanto nell'invenzione di gesti, quanto nel loro utilizzo connesso ad una molteplicità di materiali scenici di derivazione strettamente teatrale, come le sedie del Café Müller o altre suppellettili in «Victor» il balletto dedicato a Roma, che la Bausch inseriva nelle sue composizioni, che negli ultimi anni avevano sempre un forte legame con i luoghi dove erano create. «Bamboo blues» viene annunciato dal Festival di Spoleto - dove debutterà sabato - come un mirabile contenitore, un ipnotico mosaico di immagini nel quale si fondono gli aspetti tra-

dizionali e quelli contemporanei dell'India. Uno spettacolo che coinvolge tutti i sensi, allo stesso tempo magico nelle reminiscenze del passato e incalzante nella sua aspirazione al futuro. La scomparsa di Pina Bausch getta nel lutto il teatro La Fenice di Venezia, dove la coreografa tedesca era di «casa» quando si trovava in Italia. «La Fenice di Venezia - afferma il sovrintendente Giampaolo Vianello - è in lutto per la scomparsa di Pina Bausch. La sua morte segna non soltanto un forte dolore per la perdita di una grande artista, ma anche la scomparsa di una grande amica, da sempre vicina al nostro teatro».

«La Fenice - ricorda Vianello - era il teatro di casa in Italia per Pina Bausch, dove nel 1985 le venne dedicata la più completa rassegna dei suoi spettacoli mai effettuata al di fuori di Wuppertal». Dopo quella data, Pina Bausch era tornata regolarmente nel teatro veneziano per ogni prima italiana. «Stavano definendo con lei altri progetti - conclude Vianello - che purtroppo si sono arrestati». Sull'esterno della Fenice sono esposte le bandiere a mezzasta, mentre oggi, in occasione della replica del «Götterdämmerung» di Wagner, verrà osservato un minuto di silenzio.

MAURIZIO GIAMMUSSO



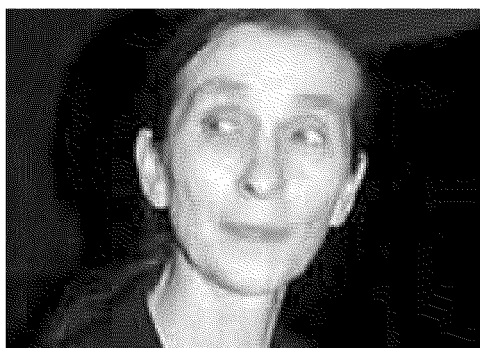


«PALERMO PALERMO» LO SPETTACOLO PRESENTATO NELL'89 NEL CAPOLUOGO SICILIANO

IL PERSONAGGIO

Il Tanztheater e lo stile teatrale

Creatrice di un suo stile fortemente teatrale e di una delle più celebri compagnie, il Tanztheater, con sede a Wuppertal, in Germania, considerato il più importante gruppo di «teatro-danza», ha partecipato a film come «E la nave va» di Federico Fellini. La sua formazione artistica avvenne nella Folkwang Hochschule di Essen, diretta da un grande come Kurt Jooss, dove nel 1955 si iscrisse, iniziando ad apprendere l'arte della danza in chiave espressionista. Dal 1968 ha cominciato a comporre le prime coreografie per il corpo di ballo della sua prima scuola, la Folkwang Hochschule, del quale l'anno successivo divenne la direttrice.



Svolta decisiva dopo lo spettacolo più celebre, «Cafè Müller» (1978)